

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 49.480 +1,00%	FTSE/ITALIA 52.007 +0,96%	SPREAD 74,82 -2,2%	BTP 10 ANNI 3,8557% -0,24%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,1708 -0,26%	PETROLIO WTI/NEW YORK 101,02 -1,14%
-----------------------------------------------	----------------------------------------	---------------------------------	-----------------------------------------	---------------------------------------------------	-----------------------------------------------------

Electrolux, negoziati al via In Friuli paura per l'indotto che occupa 12mila persone

Trattative al via, i sindacati cercano di scongiurare i 1.700 licenziamenti
A soffrire è tutto il settore europeo a causa della concorrenza asiatica

CLAUDIA LUISE
INVIATA A PORDENONE

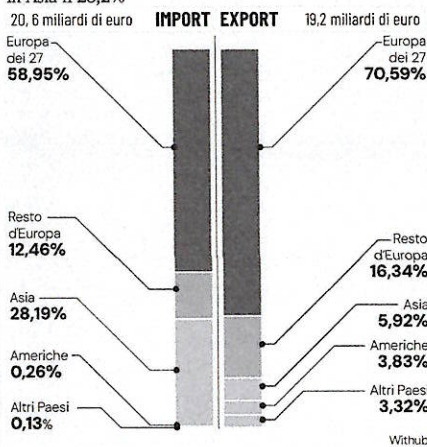
A Porcia, comune di meno di 15 mila abitanti in provincia di Pordenone, ci sono 47 aziende di trasporto e magazzino per un totale di 250 addetti. Non è possibile sapere esattamente quante di queste ditte lavorano per l'Electrolux, che proprio in questo comune ha il suo stabilimento italiano più grande (con 1.500 dipendenti), ma è facile intuire che se sono localizzate lì è perché in qualche modo il colosso degli elettrodomestici dà lavoro a queste piccole imprese. Cosa succederà ora che l'Electrolux ha comunicato 1.700 esuberanti in Italia e praticamente dimezzerà anche la produzione? Sempre a Porcia, che certo non è una zona a forte vocazione turistica, ci sono 66 attività di servizi di alloggio e ristorazione. Ci saranno ripercussioni anche per i 287 addetti censiti in questo ambito che sembra lontano?

Ricostruire la catena dell'indotto che rischia di essere travolto dalle scelte aziendali della multinazionale è molto complesso. «Ci lavorano anche piccoli artigiani con meno di cinque dipendenti e magari sono anche monocommittenti», ricorda Alessio Lovisotto della Fim di Treviso. Un'idea dell'onda lunga che può avere in questa parte di Nord Est arriva dall'elaborazione del centro studi della Camera di commercio di Pordenone-Udine sui dati InfoCamere aggiornati a marzo. In Friuli Venezia Giulia ci sono 1.245 attività strettamente legate alla fabbricazione di elettrodomestici, come i componenti elettronici e plastici, di cui 439 solo nella provincia di Pordenone. Ci lavorano in totale 12.555 persone a livello regionale e 6.378 nel Pordenonese. «La notizia colpisce il sistema produttivo e sociale e ci vede interessati e impegnati tutti, come istituzioni - afferma il presidente della Camera di Commercio Pordenone-Udine, Giovanni Da Pozzo -. Pensiamo soprattutto agli addetti e alle loro famiglie, ma anche a tutto un indotto complesso e articolato che inevitabilmente viene messo a rischio. Non è concepibile un ridimensionamento di queste proporzioni in un segmento così strategico».

La crisi, però, non nasce soltanto dalle scelte della multi-

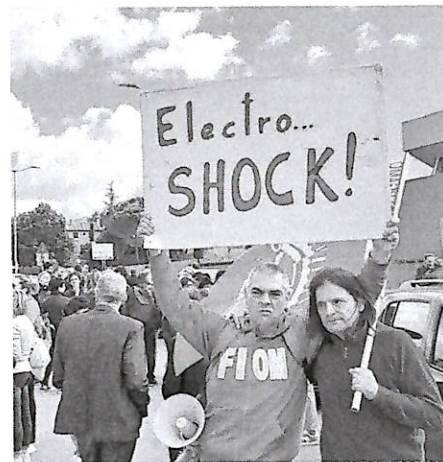
IL MERCATO EUROPEO DEI GRANDI ELETTRODOMESTICI

Nel 2024 in Europa è stato prodotto il 71,4%, in Asia il 28,2%



zionale. Sullo sfondo c'è un mercato europeo degli elettrodomestici profondamente cambiato negli ultimi dieci anni. Nel 2014 l'81,3% dei grandi elettrodomestici venduti in Europa veniva prodotto nel continente, mentre il 15,3% arrivava dall'Asia. Nel 2024 la quota europea è scesa al 71,4%, mentre quella asiatica è salita al 28,2%. In pratica, in un decennio il made in Europe ha perso oltre dieci punti di mercato. L'avanzata asiatica riguarda quasi tutte le categorie. Nei frigoriferi le importazioni sono passate dal 23,3% al 36,5%, nelle lavatrici dal 10% al 27%, nelle asciugatrici dall'8,2% al 23,4%. Parallelamente cala anche la produzione italiana: dai 28,8 milioni di pezzi realizzati nel 2002 si è passati ai 15 milioni del 2012, agli 11,5 milioni del 2022 fino agli 8,7 milioni del 2024. In poco più di vent'anni la capacità produttiva si è ridotta di oltre due terzi.

Eppure, il settore continua ad avere un peso forte nell'eco-



La contestazione dei lavoratori in sciopero e in assemblea davanti a uno degli stabilimenti della multinazionale Electrolux

Il consiglio

Terna, al via il cda
Tra i consiglieri
c'è Paolo Damilano

Si è insediato il nuovo cda di Terna sotto la presidenza di Stefano Cuzzilla. Nella composizione sono presenti tredici amministratori: Jean-Michel Aubertin, Anna Chiara Svelto, Elena Biffi, Leopoldo Maria Attolico; Elisabetta Tromellini, Stefano Cuzzilla, Pasqualino Monti, Qinqing Shen, Silvia Tossini, Antonella Faggi, Paolo Damilano, Gian Luca Gregori, Anna Lorusso (tratti dalla lista presentata dall'azionista di maggioranza Cdp Reti). —

nomia italiana. Secondo uno studio realizzato da Teha su incarico di Applia, l'associazione confindustriale che riunisce oltre 120 aziende del comparto, la filiera "core" degli elettrodomestici generava 14,7 miliardi di euro di fatturato, 3,6 miliardi di valore aggiunto e occupava direttamente 44,4 mila persone. Considerando l'indotto, il sistema attivava complessivamente 11 miliardi di euro nell'economia nazionale e oltre 143 mila posti di lavoro. Se si aggiunge anche il retail, la filiera estesa arrivava a 114 miliardi di fatturato e oltre 505 mila occupati. I dati si riferiscono, però, al 2022. Non ci sono studi più aggiornati e allora si registrava un piccolo produttivo post Covid. Dal 2023 a oggi il settore europeo degli elettrodomestici ha già perso circa 20 mila addetti.

«In questo scenario, la sfida per l'Europa è concentrare la propria capacità competitiva sulle produzioni a maggiore valore aggiunto, dove innovazione, qualità, efficienza e sostenibilità rappresentano fattori distintivi», osserva Applia Italia, oggi presieduta dal general manager di Electrolux Appliances Stefano Pasini. L'associazione chiede politiche industriali per ridurre il peso dei costi energetici e delle materie prime, correttivi europei sul Cbam e incentivi strutturali per sostenere il rinnovo degli elettrodomestici.

Intanto il fronte sindacale si prepara allo scontro. Oggi è previsto il coordinamento nazionale tra Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm in vista degli incontri istituzionali e del tavolo convocato al Mimit il 25 maggio. «Se l'idea dell'impresa si fonda sulla possibilità di licenziare e fare quello che gli pare, noi non siamo disponibili ad accettare una logica di questa natura», attacca il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. E il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, conclude: «Con questa decisione terminano le riorganizzazioni e inizia una fase di dismissione in Italia e in Europa». —

Il gruppo della famiglia Ammaturo acquisirà l'impianto dalla cipriota Goi Energy

Ludoil compra la maxi raffineria di Priolo "Torna italiana e sarà un hub energetico"

L'OPERAZIONE

La più grossa raffineria del Paese torna in mano italiana. Una svolta per il complesso di Priolo Gargallo, esteso tra i comuni di Augusta e Melilli (Siracusa), e le infrastrutture industriali, logistiche ed energetiche ad esso collegate. Ieri la holding milanese Ludoil Energy dell'imprenditore campano Donato Ammaturo, specializzata nella logistica petrolifera, ha annunciato un accordo per l'acquisizione di Isab, proprietaria dell'impianto, con Goi Energy, attuale azionista di riferimento. L'intesa arriva tre anni dopo l'ingresso nel capitale di quest'ultimo, ramo energetico del fondo di private equity cipriota Argus, subentrato al gruppo russo Lukoil,

15

Milioni di tonnellate all'anno: è la capacità bilanciata della raffineria di Priolo

già bloccato dalle sanzioni e dall'embargo al greggio post-invasione dell'Ucraina.

Per quanto spalleggiato dal colosso del trading di prodotti petroliferi Trafifigura, la gestione di Goi Energy non ha dato i frutti sperati. Al punto che dinanzi agli squilibri patrimoniali e finanziari Isab si è vista costretta a ricorrere alla composizione negoziata della crisi, chiusa positivamente a febbraio. Ora il rilancio passerà da Ludoil Energy, gruppo con un fatturato di 3,9 miliardi di euro. Che do-

vrà farsi carico di un quinto della capacità di raffinazione del Paese - con 320 mila barili al giorno e una capacità bilanciata di 15 milioni di tonnellate all'anno - e circa mille dipendenti diretti. Un organico che «sarà integralmente preservato», promette Ludoil Energy.

L'acquisizione delle quote passa da due fasi. La prima riguarda il 51% e passerà dal vaglio del governo attraverso il golden power - gli acquirenti si attendono che le prescrizioni imposte a Goi Energy possano essere archivate -. Necessarie anche le autorizzazioni Antitrust e regolatorie. Al termine di questi passaggi, l'operazione sarà perfezionata. Il piano industriale di Ludoil punta all'avvio di un nuovo corso per Isab. L'obiettivo è di trasformarla da raffineria a energy company. Tra-

dotta: un portafoglio di attività che spazi dalla lavorazione del greggio alle bioenergie, come i biocombustibili Hvo e Bioetb. Nel medio periodo, l'hub di Priolo sarà orientato alla produzione di combustibili sostenibili per l'aviazione, oli vegetali trattati e bioetanolo di seconda generazione.

All'orizzonte, Ludoil Energy prevede un «hub strategico per i flussi energetici tra Europa, Africa, America e Medio Oriente», anche in chiave transizione energetica. Ma anche «ulteriori opportunità» per il territorio tramite il piano di sviluppo. La famiglia Ammaturo, peraltro, punta sull'integrazione verticale dei suoi asset per essere uno dei principali operatori energetici italiani, con ricavi consolidati sopra ai 10 miliardi di euro. r.e. —

© FOTODI LINDA REZZATI

© FOTODI LINDA REZZATI